

27 FRANCESCO VERGARA  
(24 marzo 1677 – 22 novembre 1757)

Primo Duca di Craco. Sposato con Giulia Sifola dei Baroni di S. Martino

© 2012 Roberto Vergara Caffarelli

Francesco Vergara è presentato così nell'opuscolo dattiloscritto di Ernesto e Edoardo:

Nato il 24 marzo 1677, morto il 22 novembre 1757. Terzo Barone di Craco [9]. Marchese di Craco per Diploma dell'Imperatore Carlo VI del 9 dicembre 1724. Primo Duca di Craco per Diploma dello stesso Imperatore del 30 dicembre del medesimo anno [10]. Sposato a Secondigliano il 1° gennaio 1719 [11] con donna Giulia Sifola, nata a Secondigliano il 31 ottobre 1697, morta il 30 novembre 1756, di don Scipione Barone di S. Martino e di donna Teresa Cesare.

[9] - Nel 1716 dimostrò di aver pagato alla Regia Corte la somma di ducati 198 per le entrate feudali della terra di Craco dovute per la morte dei fratelli don Filippo e don Biase, dei cui diritti fu dichiarato erede.

[10] - Il Real Privilegio fu esecutoriato in Regno il 28 febbraio 1725; e il tribunale della Regia Camera in applicazione del medesimo, con decreto del 25 settembre 1756, intestò il feudo di Craco, col titolo di Duca, a Francesco Vergara.

[11] - Capitoli matrimoniali per mano di notar Francescantonio Pumpo del 27 novembre 1718 per una dote di ducati mille in polizze di banco, col patto di ricomprare quandocumque alla ragione del 5 %. La consegna ne venne certificata con istrumento di notar Orazio Maria Cretaro del 19 dicembre dello stesso anno

Il suo nome appare nei decreti di preambolo per morte del padre (1677) e della madre (1683), nella ripartizione dell'eredità paterna (1688), nell'atto di rinuncia all'eredità di Caterina (1689), nel decreto di preambolo per la morte di Michele (1699) e di Giovanni (170?) e in tutti gli atti successivi che lo riguardano direttamente.

Nella ripartizione dell'eredità gli toccarono i seguenti beni e capitali<sup>1</sup>:

Se l'assegnano i Fiscali sopra l'unità di S. Chirico, rimasto il suo Capitale  
effettivo per ∇ millesettecentocinquantanove #. 3. 6 ½ dico 1674. 4. 4 1/2  
== tiene soverchio ∇ 84.4.4 1/12

Se l'assegna un Ospizio di Casa, sito nelo casale di  
Santo Strato confinante nelli beni di Filippo de Guida,  
Ottavio Ferraro, di Pietro Palomba, e strada publica,  
apprezzata per ∇ seicento, dico 600. -- . --

Dippiù se l'assegna in detto Casale una Casa, sita avanti  
il Largo della Parocchia, apprezzata per ∇ duecento  
cinquanta, dico 250. -- . --

Dippiù se l'assegna un'altra Casa diruta, sita in detto Casale,  
e proprio dove sta il Molino delli Passari, apprezzata  
per ∇ quaranta 40. -- . --

Dippiù se l'assegna tanta quantità di Territorio, che  
importerà la summa di docati duemila  
duecentosettantasei #. 1. 9 5/6 della Massaria, sita nella  
pertinenza d'Aversa, confinante con li beni d'Antonio  
Agostino, la Scampia del Monaco di S[an]to Martino,  
e la Strada Reale, apprezzata per

---

<sup>1</sup> - Si veda la pagina 1688 *La divisione dei beni di Carlo Vergara*.

∇ tremila ed ottocento

2276. 1. 9 5/6

3166. 1. 9 5/6

900. -- . --

2266. 1. 9 5/6

Importa in tutto dett'assegnam[ent]o docati tremila, e cento Sessantasei #. 1. 9 5/6 che resta a carico di detta porzione di corrispondere l'annualità p[er] il Capitale de ∇ novecento, che dett'Eredità è debitrice al M[agnific]o Carlo Pignataro, quali docati novecento dedotti dalli detti tremila cento sessantasei #. 1. 9 5/6 resta il d[ett]o Assignam[ent]o netto per docati 2266 # 1. 9 5/6 e con il peso di corrispondere per il detto Capitale docati novecento, dico

2266. 1. 9 5/6

Se l'assegnano l'infra[scri]tti quadri descritti nelli num[er]i

Seg[na]ti n.° 40., 44., 49., 57., 58., 59., 60., 61., 64., 65., 66., 68., e

69. e 70. Il prezzo delli q[ua]li imp[orta]no ∇ quarantanove #. 2. 49. 2. --.

L'eredità consiste in tutto in ducati 3941 e grana 14 1/3 oltre al valore dei quadri che gli sono stati assegnati, ammontante a ducati 49 e tari 2. La rendita su cui Francesco può contare può essere stimata intorno ai 300 ducati l'anno, assolutamente insufficienti per vivere indipendentemente. Questa è la sua situazione di partenza, che è anche quella degli altri fratelli, tranne forse Bernardo che, divenuto sacerdote, può contare su risorse inerenti al suo magistero. Per questo ho supposto che tutti i fratelli vivessero insieme a casa di Filippo che, come primogenito, è l'unico a disporre di rendite importanti.

Ricordo che Michele muore nel 1699 lasciando erede universale Giovanni; Giovanni muore qualche anno dopo senza fare testamento. A quel punto i fratelli superstiti, Filippo, Bernardo, Biase e Francesco hanno ognuno 1/4 del patrimonio di Carlo Vergara proveniente dalla divisione del 1688, supponendo che non lo abbiano intaccato.

Una notizia curiosa, risalente al 9 gennaio 1703, è riportata dal *Diario di Roma* di Francesco Valesio<sup>2</sup>, ma è il nostro Francesco o un altro?

-----  
Si ha da Napoli che non cessarono in quella città gli sospetti di nuove sedizioni, essendo stati trasportati in Castello don Francesco Vergara e dui altri, onde qui in Roma, dovendo portarsi in quella città alla visita de' loro conventi alcuni padri di Fate ben fratelli, non hanno potuto ottenere il passaporto dall'ambasciatore cattolico.

Può essere che si sia lasciato coinvolgere nell'attività politica del fratello Biase? L'argomento andrebbe approfondito.

Intorno al 1711 muore Bernardo lasciando erede universale Francesco, la cui situazione economica migliora, perché a questo punto possiede metà dell'eredità paterna (escluso il feudo e i beni donati a Filippo), un patrimonio di circa 12000 ducati.

Nell'aprile del 1714 D. Silvia Massa, vedova del fu D. Antonio Ferrillo d'Oria, con i figli D. Giovanni Battista, D. Giuseppe e D. Benedetto fa istanza al Sacro Consiglio perché Francesco sia costretto, in quanto erede del Presidente Carlo Vergara, a restituire la partita dotale di Fiscali a loro dovuti dall'Università di S. Chirico. Di questa causa, ho scritto a parte, per la sua complessità e per l'ampia documentazione disponibile.

Nel gennaio del 1716, a distanza di tre giorni muoiono Filippo, *ab intestato*, e Biase che lascia il feudo appena ereditato e metà dei suoi beni burgensatici a Francesco e destina l'altra metà alla

<sup>2</sup> - VALESIO FRANCESCO, *Diario di Roma 1700-1742*, a cura di Gaetana Scano, Longanesi - Milano, 1977-79 (Voll. I, II, III, IV, V, VI) vol. II, p. 447; in [http://www.isolatiberina.it/W\\_Testi\\_43.pdf](http://www.isolatiberina.it/W_Testi_43.pdf).

neonata figlia Teresa. Dopo tutti questi passaggi ereditari Francesco ha i 13/16 dell'eredità, i beni del fedecommesso e il feudo, mentre a Teresa spettano solo i 3/16 del patrimonio rimasto dopo la divisione del 1688.

Il testamento di Biase fu in seguito impugnato dalla figlia, la quale nell'eventualità di una sentenza a lei favorevole avrebbe avuto il feudo e 3/8 del patrimonio; ma la situazione è resa più complicata dalla donazione del 1668 con la quale Carlo Vergara aveva assegnato parte dei beni al primogenito Filippo, sottoposta a fedecommesso primogeniale maschile. Il processo intentato da Teresa Vergara prima contro lo zio Francesco e, alla sua morte, contro il cugino Carlo, sarà di nuovo trattato a parte, per la sua complessità e per la quantità di documenti necessari alla sua comprensione.

Nel 1718 Francesco si sposa con Giulia Sifola, figlia di D Scipione, Barone di S. Martino, e di D. Teresa Cesare. La fede di battesimo della sposa ci fa conoscere anche la sua età: è nata il 31 ottobre 1697, per cui tra lei e il marito ci sono venti anni di differenza.

Testor Ego infrascriptus Parochus , ac Rector hujus Eccl[esi]e Par[ochia]lis SS.i Cosmae et Damiani<sup>3</sup> Casalis Secondigliani Neapoli Dioc[esis] perquisivisse 4 lib[rum] baptizatorum; ibiq[ue] reperisse sequentem partitam notatam B = Anno D[omi]ni 1697 die 31 M[ensis] 8bris Ego Iosepho de Rosa Parochus hujus Eccl[esi]e SS.i Cosmae et Damiani Casalis Secondigliani baptizavi infantem eadem die nata ex Ill.mo D. Scipione Sifola, et ex coniugibus D. Theresia Cesare hujus prae[dictae] par[ochiae] Neapoli cui impositum est nomen Iulia, Matrinx Hieronima Silvagi, obstetrix et in fidem Secondigliano die 20 Iulij 1775 = D. Catalius Pumpo Parochus ac Rector.

Ci fu un contratto per la dote, sottoscritto dai fratelli, perché il padre era già morto:

#### 1718 Capitoli Matrimoniali tra Giulia Sifola e Francesco Vergara<sup>4</sup>

Fo fede Io infra[scri]tto notaro Conservatore delle scritture del q[uondam] Notar Francescantonio Pumpo di Napoli, che sotto il dì 27 di novembre millesettecento diciotto, si sottoscrissero Capitoli matrimoniali tra l'Illustri Signori D. Nicola, D. Francesco, e D. Filippo Sifola Fratelli utrimque congiunti, figli ed Eredi del q[uondam] D Scipione, tanto a loro proprio nome, et (ins.u ...?), quanto in nome, e parte dell'Illustre Signora D. Giulia Sifola loro comune Sorella in Capillis<sup>5</sup> per una parte. E l'Ill[ustriss]imo Sig.r D. Francesco Vergara Marchese di Craco, in Provincia di Basilicata per un'altra parte sopra il matrimonio allora contraendo tra detta Signora D. Giulia con detto Sig.r Marchese D. Francesco, conforme si legge da detti Capitoli Matrimoniali, fatti, ed autenticati per detto q[uondam] Notar Pumpo, che si conservano originalmente nel di lui Protocollo dell'anno 1718, fo[gl]io 132, nel margine de' quali vi è il seguente notamento, del tenore seguente = Vedi l'Istr[ument]o di quietanza delli ducati mille per mano del m[agnifico] Notar Orazio M[aria] Cretari, che a diecinove Dicembre millesettecento diciotto in Napoli il Sig.r D. Francesco Vergara Mar[che]se di Craco, ha confessato aver ricevuto, ed avuto dalli Sig.i D. Teresa Cesare vidua del q[uonda]m D. Scipione Sifola, D. Nicolò, D. Francesco, e D. Filippo Sifola ducati mille in questo modo cioè, ducati seicento dieci per Banco del Salvatore, altri ducati trecento per Banco di S. Giacomo, e li restanti ducati novanta per Banco della Pietà con tre polize a Credito della Signora Fomosa Giannattasio vidua del q[uonda]m Domenico Porzio, per causa della vendita d'annui ducati cinquanta per detti Signori D. Teresa, e Fratelli de Sifola (...?), anco precedente Regia dispensa rispetto a d[ett]a Signora

<sup>3</sup> - La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Secondigliano è una chiesa basilicale di Napoli, sita in piazza Luigi di Nocera, nel quartiere Secondigliano. La costruzione della chiesa fu decisa nel 1695, dagli abitanti del quartiere di Secondigliano a seguito dei frequenti eventi sismici di fine XVII secolo. I terremoti resero inagibile la struttura precedente molto più antica (VIII secolo), che dovette essere interamente ricostruita. La riedificazione fu resa possibile grazie ad una sottoscrizione cui parteciparono la *Congrega del SS. Sacramento* e tutto il popolo. I lavori incominciarono nel 1703 e terminarono l'anno successivo.

<sup>4</sup> - Dalle *Pruove del Processo di Nobiltà ...*, pp. 225-228.

<sup>5</sup> - [Da internet] "vergine in capillis e le altre espressioni *figlia in capillis* e *donna in capillis* indicavano le adolescenti in età da marito e le donne ancora nubili, le quali potevano andare a capo scoperto, mentre le maritate dovevano portarlo in certo modo protetto". INNOCENZO PONTILLO, *Il contratto matrimoniale. Un rituale scomparso*: «La formula "vergine in capillis" fu introdotta dai Longobardi e fa riferimento al modo di acconciare i capelli delle fanciulle in età da marito.»

D. Teresa, fatta a beneficio di D. Michele, e D. Biaggio col patto di Ricomprare quandocumque, alla ragione del cinque per cento, in vigore d'istro[mento] di detta vendita, rogato per me predetto Notaro a 18 del predetto mese di dicembre 1718, li quali predetti ducati mille, come sopra ricevuti, disse detto Sig.r Marchese D. Francesco esserino in soddisfazione di simil somma, che da detti Sig.i D. Teresa, e Fratelli di Sifola sono stati promessi a d[ett]o Sig.r Marchese D. Francesco fra la summa delle doti della Signora D. Giulia Sifola in capillis loro figlia, e sorella risp[ettivamen]te futura sposa di detto Signor Marchese D. Francesco, liberi, ed espliciti, e senza vincolo, né condizione alcuna prima della contrazione di detto Matrimonio, come appare dalli Capitoli Matrimoniali a 27 Novembre 1718 firmati e dati a conservare all'Ill[ustrissi]mo Notar Francesco Antonio Pumpo di Napoli. Per li quali suddetti ducati mille, come sopra ricevuti, detto Sig.r Marchese D. Francesco ha fatto a beneficio di d[ett]i M[agnifi]ci Michele, e Biaggio Porzio ampia cessione di ragioni, con la solita clausola, verum con condizione espressa, che D. Michele, e D. Biaggio sempre, ed in ogni futuro tempo siano preferiti a detti Signori D. Giulia, e Marchese D. Francesco, etiam in concursu, per la consecuzione di detti annui ducati cinquanta, e di detto lor prezzo Capitale di ducati mille, come all'infra[scri]tto Istrumento, e rata manente detta cessione di ragioni, e senza pregiudizio di quelle detto Sig.r Marchese D. Francesco ha quietati, liberati, ed assoluti detti Signori D. Teresa, e Fratelli de' Sifola di detti ducati mille, anco per aquiliana stipulazione<sup>6</sup>, conforme più ampiamente apparisce dall'atto sopra di ciò a d[ett]o di rogato per mano mia, al quale in tutto mi riporto, ed in fede ho segnato richiesto. = Adest signum, et in fide = Notar Michele Tesitore [sic!] = A di 7 gbre 1775 (?) in Napoli, Comprovata coll'originale fede che in quello si conservano assieme coi Capitoli = Il Cav.e Coppola = Il Cav.e Morbilli Duca di S. Angelo.

Una lettura superficiale del documento porterebbe a concludere che la dote di Giulia Sifola sia stata pattuita in mille ducati, assolutamente troppo pochi per non suscitare qualche perplessità. C'è però un passo che fa pensare a una dote ben più consistente, perché si dice che il documento che abbiamo appena letrascrittotto è un "notamento" a margine dei Capitoli matrimoniale, e si riferisce a una quietanza per mille ducati ricevuti "fra la summa delle doti" e quindi non credo che l'intera dote sia stata di soli mille ducati.

Nel *Processo delle Pruove di Nobiltà* ... dopo tutti i documenti attestanti la nobiltà di Casa Sifola si legge:

Attesto io sottoscritto pubblico, e Regio Notajo di questa Capitale, e Regno di Napoli, come avendo osservato il libro III intitolato Discorso delle Famiglie nobili del detto Regno in Napoli del Signor D. Carlo de Lellis stampato in Napoli nel 1671, in questo sta rapportata la nobile Famiglia Sifola, additando l'armi d'essa Famiglia, con suo stemma, e distinti colori, come sopra Scudo con campo rosso, in mezzo tre teste di Leoni d'oro, due sopra, e l'altra sotto. Intorno lo scudo un giro a forma di regoletti, diviso in tanti quadretti bianchi, ed azzurri; sopra la testa del cimiero, da cui esce mezzo busto di Leone granbante [rampante?]. E di più attesto, che tale Arma, da detta Famiglia l'usa: Come si ravvisa sopra il palazzo, che la famiglia stessa possiede con vasto territorio nella Strada Regia, subito lasciata la terra di Secondigliano, Casale di questa Capitale. Et in fede &t. Napoli 20 Novembre 1776 = Notaro Nicola Ranieri Tinti di Napoli = Locus Signi ===

Si deve credere che Francesco avesse stabilito la residenza abituale nel suo feudo perché, dopo tre anni di matrimonio, è a Craco che nacque il primogenito Carlo, come attesta la fede di battesimo:

Anno Domini 1721 Die trigesima Augusti Craci / Ego archipresbiter Nardandrea baptizavi infantem die vigesima tertia ejusdem natum ex coniugibus Illustris D. Fran[cisc]o Vergara, et D. Iulia Sifola Marchionibus dictae terrae cui impositum est nomen Carolus Andreas Paschalis Ianuarius Bartolomeus Maria. Patrini fuerunt Illust. D. Nicolaus Sifola uti procurator D. Vincentii lo Piano Patritii Civitatis Ariani, et Margarita di Pierro uti procuratrix D. Johanna Saggese.

---

<sup>6</sup> - In diritto romano, stipulazione novatoria ideata da Aquilio Gallo nel secolo I° a.C. per facilitare il regolamento definitivo di conti tra due persone. ANTONIO SCEVOLA, *Della Transazione*, Torino 1882, p. 62: «In diritto Romano l'aquiliana stipulazione, (dal nome del suo autore Gallo Aquilino) non estingueva che le obbligazioni alle quali erasi inteso di dar passo. Nelle transazioni specialmente l'estinzione delle obbligazioni per le quali erasi convenuto sostituiva loro in forma di novazione una nuova obbligazione della quale poi facevasi quitanza. Aquiliana stipulatione non videntur sublata e.g., de quibus non est quitatum. Ignorantium autem, in eo quod ignorant, nullus est consensus».

Esiste un diploma dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo che lo nomina Marchese di Craco. Il diploma porta la data del 9 dicembre 1724. Tuttavia questo titolo era già usato dal fratello maggiore Biase, come dichiara nel suo testamento<sup>7</sup>:

Testamento in scriptis chiuso, e sigillato di me D. Biase Vergara, Marchese della Terra di Graco [sic!] in Prov[inci]a di Basilicata scritta di mano aliena di mio ordine, e volontà, e sottoscritta di mia mano.

Abbiamo appena letto nei Capitoli Matrimoniali del 1718 che Francesco è nominato "Marchese di Craco, in provincia di Basilicata". Evidentemente c'è stato un Diploma di nomina per Biase, che alla sua morte è passato a Francesco, senza però che questi avesse la conferma imperiale, arrivata poco prima del Diploma di Duca, che ha la data del 30 dicembre 1724. Un'ipotesi tutta da verificare. Ecco la trascrizione del Diploma di Carlo VI.



## CAROLUS VI

Divina favente Clementia Electus Romanorum imperator semper Augustus, Rex Germaniae Castellae, Aragonum, Legionis, Utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Gallitiae, Majoricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtae, Giennis, Algarbij, Algecirae, Gibraltaris, Insularum Canariae, nec non Indiarum Orientalium, et Occidentalium Insularum, ac Terrae Firmae, Maris Oceani, Archidux Auftriae, Dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Stiriae, Carinthiae, Carniolae, Luxemburgi, Geldriae, Witemberg, superioris et inferioris Silesiae, Athenarum et Neopatriae, Princeps Sueviae, Marchio S. R. Imperij, Burgoviae, Moraviae, superioris et inferioris Lusatiae, Comes Absburgi, Flandriae, Tyrolis, Barchinona, Ferreti, Kyburgi, Goritiae, Rofsilionis et Ceritaniae, Landgravius Alsatiae, Marchio Orifthani & Comes Gocciani,

Dominus Marchae Sclavoniae, Portus Naonis, Viscajae, Molinae, Salinarum, Tripolis et Mechliniae etc. Universis et singulis, praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus, quam futuris gratiam nostram Regiam ac bonam voluntatem. Benemeritos atque praestantes viros ob propria, majorumque Diademati nostro praestita servitia, clarumque ortus eorum originem, ac Honores et Dignitates sublimare, consuevit nostra munifica liberalitas. Proinde enim invenientes te fidelem Nobis Dilectum D.<sup>n</sup> Franciscum Vergara a Nobilibus exortum Parentibus, meritisque sane, ac virtutum ornamentis abunde praeditum: merito as Marchionatus titulum, & Dignitatem extollere modo, quo infra benigne decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa Scientia Regiaque autoritate nostra, deliberate, et consulto gratia speciali, maturaque Sacri nostri Supremi Hispaniarum Consilij accidente deliberatione, te supranominatum D. Franciscum Vergara tuosque utriusque sexus haeredes et successores legitimos ex corpore tuo descendentes, ordine successivo sexus, et primogenitura praerogativa servatis, Marchionem et Marchiones Terra di Craco, quam

<sup>7</sup> - In una lettera del febbraio 1979 Eddy, il compianto zio-cugino che mi scriveva soprattutto su argomenti di araldica di cui era appassionato cultore, mi faceva notare: «Sarebbe importante sapere in base a quale documento D. Biase (+ 1716) e D. Francesco (+ 1757) i facevano chiamare marchesi prima del Diploma imperiale del 1724, superato poi da quello di ducato. Che ci fosse stato in precedenza qualche "biglietto imperiale" giunto in notevole anticipo sul Diploma?»

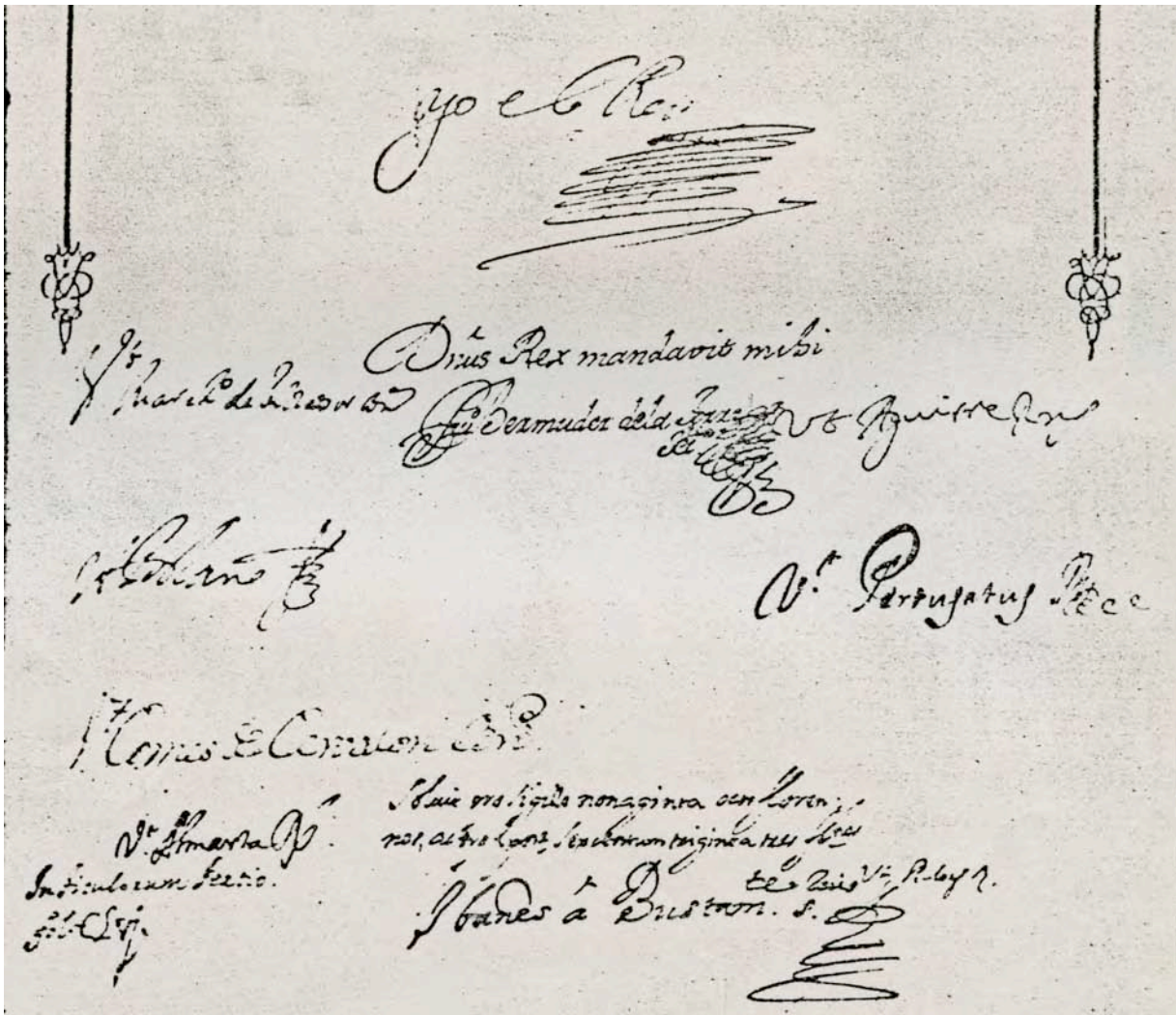
justis, et legitimis titulis (ut asseris) in Provincia Basilicata nostri Citerioris Siciliae Regni possedes, facimus constituimus, atque in perpetuum criamus; Terramque ipsam di Craco; et illius membra, districtum, et territorium in Marchionatu erigimus, et extollimus, teque praedictum D.<sup>n</sup> Franciscum Vergara tuosque utriusque sexus haeredes, et successores legitimos ordine successive sexus, et primogenitura praeerogativa servatis, Marchionem, et Marchiones supradictae terrae di Craco perpetuo dicimus, et nominamus, ab alijsque in omnibus, et quibuscumque actis, et scripturis dici, et nominari volumus: Decernentes, ut deinceps tu, et praefati tui haeredes, et successores omnibus, et singulis gratijs, Privilegijs, praeerogativis, Juribus, Dignitatibus, favoribus, immunitatibus, praeminentijs, honoribus, libertatibus, et exemptionibus uti, frui, et gaudere possitis, et valeatis, quibus alij huiusmodi Dignitate, et Marchionatus honore insigniti rite potiti sunt, seu quomodolibet potiuntur, et gaudent, potiri que, et gaudere possunt, consuetudine, vel de Jure; Ita ut in Parliamentis, et aggregationibus titulatorum et Baronum dicti Regni Neapolis, et aliorum per Nos, et successores nostros, vel Pro Regem in dicto Regno pro tempore existentem faciendis, tanquam Marchiones supradictae Terra di Craco tractari, vocari, et honorari debeatis, et a Nobis et ipsis huiusmodi Dignitatem, gradum, et Locum (prout solitum est) observari: Statuentes expressè, quod praesens concessionis Tituli Privilegium sit, et esse debeat tibi, tuisque haeredibus, et successoribus praedictis omni futuro tempore stabile, reale, validum, atque firmum, nullumque in judicijs, aut extra sentiat impugnationis objectum, defectus incomodum, aut noxae cujuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore, et firmitate persistat, fidelitate tamen nostra, feudali quoque servitio, seu Adhoa, nostrisque, et alterius cujusvis Iuribus semper salvis, et reservatis. Illustribus igitur spectabilibus, Nobilibus, Magnificis, Dilectis, Consiliarijs, et fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, et Capitaneo Generali, nostro Magno Camerario, Prothonotario, Magistro Justitiario, eorumque Locumtenentibus, Sacro nostro Castri Capuani Consilio, Praesidentibus et Rationalibus Camerae nostrae Summariae Regenti, et Judicibus Magnae Curiae Vicariae, scribeae Portionum thesaurario Nostro Generali, Advocatis quoque, et Procuratoribus fiscalibus, ac praesertim Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, et Baronibus, caeterisque demum Universis, et singulis officialibus, et subditis nostris majoribus, et minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo, officio, autoritate, et potestate fungentibus praesentibus, et futuris tam dicti nostri Citerioris Siciliae Regni, quam alterius ex Regnis nostris, Dicimus, praecipimus, et Jubemus quatenus forma praesentium, per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, eam teneant firmiter, observent, observari que, et exequi faciant per quoscumque juxta ipsarum seriem, continentiam & tenorem; contrarium nullatenus tentaturi, fieri, v[id]elicet permissuri ratione aliqua, sive causa, si gratiam nostram Regiam Charam habent, ac praeter irae et indignationis nostrae incursum paenam Ducatorum mille nostris inferendorum aerarijs cupiunt evitare. In cuius rei testimonium praesentes fieri Jussimus, nostro magno negotiorum praefati Citerioris nostri siciliae Regni sigillo impendenti munitas. Dattis [sic!] Vienna die nona mensis Decembris anno a Nativitate Dominimillesimo septingentesimo vigesimo quarto, Imperij nostri Romani decimo quarto, Regnorum autem nostrorum videlicet Castellae Aragonum & vigesimo primo, Hungariae vero, et Bohemiae decimo quarto.

Io el Rey

Ho tralasciato le firma, che riproduco qui sotto. Alla fine si legge il riassunto del diploma in lingua spagnola:

V[uestra] M[ajestad] C[esárea] haze merced a D. Francisco Vergara de Titulo de Marques sobre la Tierra de Craco en Napoles para si y sus herderos , y successores legitimos. Consultado

Nel diploma non è descritto lo stemma, che preesisteva alla concessione del titolo e quindi non poteva essere di concessione imperiale.



Nell'opuscolo di Edoardo Vergara Caffarelli, che ho pubblicato nella sezione "Stemmi e altro", si legge:

Andò perduto persino l'originale del Diploma Imperiale di ducato. Esiste nell'Archivio di Stato di Vienna l'originale del Diploma di Marchesato firmato YO EL REY da Carlo VI Imp. Di cui ottenni copia nel 1960. Ma questo Diploma del 9 dicembre 1724 è superato da quello susseguente di nomina a Duca. Per fortuna nell'Archivio di Stato di Napoli è conservata copia del Diploma di Ducato nel vol. 12 della Cancelleria del Collaterale per l'anno 1724, foglio 20 a tergo e foglio 23 con visto del Viceré Card. de Altann, in data 28 febbraio 1725.

Vorrei richiamare l'attenzione su un particolare: in una causa, che ho discusso in un altro mio scritto di questa sezione<sup>8</sup>, fu stampata una comparsa nel 1714, che designa D. Francesco Vergara come Marchese di Craco. La comparsa non ha la data nel frontespizio, ma l'anno è ricordato nel testo.

Non c'è quindi certezza su chi ha avuto per primo il titolo di marchese e neppure a quando risale la concessione, e se essa fu data da Carlo VI come Imperatore o come Re di Napoli.

Mi sembra utile inserire in questo punto due frammenti della memoria che servono a illustrare quanto sto dicendo.

<sup>8</sup> - Il titolo dello scritto è: 1714 e 1725 Fratelli Ferrillo Doria contro Francesco Vergara.



La copertina della memoria



L'inizio della memoria con la data 1714.

Nel 1716 il titolo di Marchese di Blase Vergara è confermato da questo decreto di Preambolo<sup>9</sup>, connesso con le morti dei loro fratelli Filippo e Biase, avvenute a distanza di quattro giorni una dall'altra:

Subiectum (?) M[agnae] C[uriae] V[icariae] significamus qualiter mediante Decreto praeambuli per d[ict]a M[agna] C[uria] inter[posito] sub die 8 elapsi M[ensis] Februarij Ill[ustr]is D. Franciscus Vergara fuit declaratus heres in bonis feudalibus q.m D. Philippi Vergara baronis Terrae Craci eius germani fratris etiam p[er] intermediam personam Ill[ustri]s **Marchionis D. Blasij Vergara**, et tam d[ict]is Ill[ustri]s D. Fran[cis]cus, quam D. Theresia Vergara Nepotis d[ict]i q.m Baronis D. Philippi ex d[ict]o q.m Ill[ustre] **Marchione D. Blasio** sim[ilite]r germano fratre fuerunt declarati heredes universales eiusdem q.m Baronis D. Philippi pro nunc in bonis existentibus intra districtum huius Civ[itati]s pro aequis portionibus ab int[estat]o cum beneficio Legis et Inventarij cum onere dotandi Sororem Mariam Fortunatam Vergara, monialem in Ven[erabi]le monasterio S. Petri, et Sebastiani huius Civ[itat]is in seculo vocatam D. Catharina, et Sororem M[ariam] Ant[oni]am Vergara oblata in Ven[erabile] Con[servato]rio SS.mi Conceptionis in seculo D. Iudicta germanas Sorores, et amitas resp[ect]ive d[ict]orum D.Fran[cis]ci, et D. Teresiae si non fuerint dotatae, ...

<sup>9</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 153.r.



Il 28 febbraio del 1716 un altro decreto di Preambolo<sup>10</sup> sanziona il passaggio del titolo di marchese a Francesco:

[159v] f. 21. Nella Gran Corte della V[icari]a et appresso gl'atti del preambolo delli qq.m D. Filippo, e Marchese D. Biase Vergara compariscono il Marchese D. Fra[n]c[esc]o Vergara, e Suor Maria Antonia Vergara oblata del Real Colleggio della SS. Concezione di Monte Calvario, e dicono come per la morte seguita del d[ett]o q.m D. Filippo Barone di Craco ab intestato fu da essa G[ran] C[orte] interposto il dec[ret]o di preambolo ne' beni burgensatici remasti nell'Eredità di quello siti dentro il distretto di questa fedelissima Città per la mettà a beneficio d'esso D. Fran[cesc]o comp[arent]e, e per l'altra mettà a beneficio della Sig.ra D. Teresa Vergara Nepote, come figlia del detto Ill[ustr]e Marchese D. Biase, la quale mettà fu poi con altro dec[ret]o d'essa Gran Corte dichiarato spettare per la mettà a beneficio d'esso D. Fran[cesc]o, come coerede pro medietate ex testamento di d[ett]o Ill[ustr]e Marchese D. Biase, come da dec[ret]o di preambolo a quali riservatasi la provista a rispetto de beni burgensatici ereditarij di d[ett]o q.m Barone D. Filippo siti fuori del distretto.

Così pure Francesco viene chiamato marchese di Craco nella rinuncia<sup>11</sup> a suo favore fatta dalla sorella Giuditta, che da suora aveva reso il nome di Maria Antonia:

[f. 175.r] Fo fede io Notar Gio: Batt[ist]a Giordano, come a ventinove 8bre 1716 in Napoli, e proprio nel Real Colleggio della SS.ma Concezione vicino il Monastero di Monte Calvario la Sig.a Suora Maria Antonia Vergara Monaca oblata in detto Real Colleggio, ch'ave acconsentito prima in Noi, ha donato per titolo di donazione irevocabile tra vivi, ceduto, e rinunciato al Sig.r D. Fran[cesc]o Vergara Marchese di Craco suo Fratello le porzioni dell'Eredità delli qq.m D. Giovanni e D. Filippo Vergara suoi Fratelli spettanti ad essa Suor Maria Antonia per li beni siti fuori del distretto di q[ue]sta Città una con tutte loro rag[io]ni ed intiero stato....

Possiamo pensare che Biase Vergara sia diventato marchese dopo il 1711, perche non ha questo titolo nel seguente decreto di Preambolo<sup>12</sup>:

[164r] Fol. 26 Fit Fides per Sub[scri]ptum Magnae Curiae Vicariae Actorum Magistrum qualiter mediante dec[ret]o Praeambuli per dictam M[agnam] C[uriam] interposito sub die 19 M[ensi]s Junij 1711 D. Fran[cisc]us Vergara fuit declatus, dico declaratus haeres Universalis q.m R. D. Bernardi Vergara eius germani Fratris ex Testam[ent]o cum oneribus in dicto Testam[ent]o contentis, et in omnibus servata forma ipsius, cum beneficio Legis, et Inventarij ut patet ex decreto, et actis praeambuli [164v] praedicti, quibus in fidem Neapoli die 11 Mensis Martij 1716 == Carolus Salernus Actor[um] Mag[iste]r

Biase Vergara ebbe il titolo di marchese tra il 1712 e il 1714, perché anche nel 1712 il titolo non appare nel seguente decreto di Preambolo<sup>13</sup>:

Et insuper fit fides, qualiter mediante altero decreto Praeambuli per eadem M[agnam] C[uriam] interposito sub die 27 octobrij ejusdem anni 1712 explicando provisiones reservatas in supradicti decreti M[agnae] C[uriae] D. Blasius Vergara fuit declaratus heres supradicti q.m D. Joannis Vergara eius germani F[ratr]is pro restanti quarta portione in dictis bonis sitis intra districtum ab Intestato, cum onere dotandi Sorores, si non fuerint dotatas, ac cum beneficio Legis, et Inventarij, ut patet ex decretis et actis praeambuli praedicti, quibus etc. in fidem Neapoli die 11 Martij 1716 – Carolus Salernus Acto[rum] Mag[iste]r

Altri due documenti attestano che Biase aveva, o usava, il titolo di marchese di Craco. Uno di essi è la ferde di battesimo di sua figlia Teresa, che nasce il 10 gennaio 1716,:

<sup>10</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 159.v.

<sup>11</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 175.r.

<sup>12</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 164.r.

<sup>13</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 164.v.

Fo fede io sottoscritto Coadiutore della Chiesa di S. Anna di Palazzo, come ritrovo nel libro XIX de battesimi al foglio 41 = 23 -----

A quindici Gennaro, millesettecento sedici, dico 1716 il Reverendo Don Signor D. Giuseppe Salerno Coadiutore ha battezzato Teresa Michela Giuseppa Rosa figlia dell'Illustrissimo Signor **Marchese di Crachi D. Biase Vergara**, e della Signora D. Barbara Afflitto Coniugi, nata a 10 detto Padrini L'Illustrissimo Signor D. Michele Federico Conte d'Atanni<sup>14</sup>, e per esso procuratore nomine il Signor D. Francesco Vergara, e Maria Merolla Levatrice.

Onde in fede / Napoli 2 Agosto 1758 Stefano della Saponara Coadiutore.

L'altro documento riguarda la morte di Biase, avvenuta nove giorni dopo la nascita della figlia Teresa:

Fo fede io sottoscritto coadiutore della Chiesa di S. Anna di Palazzo, come ritrovo nel Libro XII de morti al foglio 37 a a fg.o 13. A di ventisette Gennaro, mille settecento sedeci, dico 1716 l'Illustre D. Biase Vergara Marchese di Craco fu' marito della Sig.<sup>a</sup> D. Barbara d'Afflitto, d'anni 54 in circa, ricevuti i SS.mi Sacramenti fu seppellito a S. Spirito di Palazzo, ab.no alli gradoni di Chiaia: onde in fede &tc. Napoli 2 agosto 1758- Stefano della Saponara Coadiutore

L'anno scorso, scrivendo la biografia di Biase Vergara, ho affrontato in questo modo la questione:

Non mi è stato possibile, per ora, stabilire cosa abbia fatto Biase da giovane, non so quando e perché si è messo in politica, e neppure quando ha fatto ritorno a casa, ma egli è sicuramente a Napoli nel 1714, perché assume la cura e il baliato del fratello Filippo, dichiarato pazzo dalla Gran Corte della Vicaria. Con tale decisione Biase diviene a tutti gli effetti il suo successore nel feudo e credo che durante questi due anni, come possessore del feudo, sia stato nominato Marchese di Craco. Il titolo accompagna il suo nome in vari documenti ufficiali: il testamento da lui sottoscritto, la fede di morte e molti decreti di preambolo emessi dalla Gran Corte della Vicaria, in seguito alla sua morte.

Con le conoscenze acquistate durante il suo soggiorno a Vienna non deve essere riuscito difficile a Biase di ottenere il titolo che lo poneva al pari di altri con i quali aveva a che fare. Da quel poco che conosciamo della sua vita, si nota in lui una certa ambizione a sviluppare relazioni attraverso l'attività politica, e il titolo nobiliare, di concessione imperiale, gli poteva essere più utile di quello di Barone della Terra di Craco, che aveva un valore esclusivamente amministrativo, uguale per tutti i feudatari del regno di Napoli, ma privo di rilievo aristocratico.

Restano in ogni caso ignote le circostanze che motivarono la trasformazione del titolo da marchese a duca. Cosa aveva fatto Francesco per meritare questo onore?

Le vicende della vita sono imprevedibili: chi avrebbe detto che Francesco, ultimo figlio di Carlo Vergara, pur avendo avanti a sé ben cinque maschi più anziani di lui, sarebbe diventato il feudatario di Craco, erede di gran parte dei beni di famiglia? Eppure così è stato.

Di lui non è rimasto che qualche ricordo, ricavato dagli atti delle cause di natura economica in cui fu coinvolto e di cui ho dato cognizione nei scritti che accompagnano questa biografia,

La sua vita, invece, è rimasta segnata dalla serie di processi che gli ha mosso contro sua nipote Teresa, che lo descrive in una luce sinistra che offusca la sua figura. Le vicende sono complesse e attraversate da interessi economici, vecchi rancori, notizie distorte ecc. Si tratta, per Francesco e Teresa di valutare non tanto l'aspetto economico che continuamente traspare, perché alla fine risulta che la nipote ebbe quanto le spettava, quanto l'aspetto umano soprattutto per il primo matrimonio con il cognato Nicola Sifola, a cui fu indotta Teresa, non ancora quattordicenne. Ma tutto ciò sarà oggetto di un racconto a sé stante.

---

<sup>14</sup> - Michele Federico Althann (Glatz 1682 – Vác 1734), nel 1714 a Roma come auditore della Sacra Rota; vescovo-conte di Vác dal 1718 al 1734; cardinale nel 1719; viceré di Napoli dal 1722 al 1728.